



L'anima mediterranea di Picasso pronta ad accendere Santa Sofia

Dal 18 dicembre al 13 marzo oltre 300 lavori in mostra

di Barbara Cangiano

«Tutti sappiamo che l'arte non è la verità. L'arte è una bugia che ci fa realizzare la verità, almeno la verità che ci è dato capire. L'artista deve sapere il modo con cui convincere gli altri della verità o della bugia». Così l'artista malagueno Pablo Picasso, definiva quell'arte a cui ha dedicato tutta la sua vita, riuscendo, unico nella sua poliedrica genialità, ad abbracciare mille sensibilità e mille forme espressive diverse. La sua anima più conosciuta è senza dubbio quella "distruttiva", iconoclasta, tesa a scomporre e a destrutturare la mimesis. Ma la sua anima più poetica, più vera, è forse quella mediterranea che l'ex convento di Santa Sofia si prepara ad ospitare con la mostra-evento, "Picasso- I luoghi e i riti del mito". Ottocentottantamila euro il costo dell'imponente esposizione che, coinvolgendo istituzioni museali francesi e spagnole, porterà a Salerno - dal 18 dicembre al 13 marzo - circa trecento opere tra acquerelli, oli, acquetinte, acqueforti e ceramiche, realizzate dall'artista spagnolo. Il fiore all'occhiello è senza dubbio rappresentato da trenta opere mai esposte prima in Italia risalenti al periodo giovanile. Tra le "chicche" della mostra, al fianco degli inediti, pazientemente conquistati dai curatori Massimo Bignardi e Luigi Fiorletta, gli scatti dell'archivio Magnum e di Laura Ronchi di Milano, dove geni della macchina fotografica come Robert Capa ed Henri Cartier Bresson, immortalano l'artista nelle più svariate forme del quotidiano. Grazie al particolarissimo allestimento, curato da Gelsomino D'Ambrosio, l'occhio di Picasso, proprio come quello del minotauro, osserverà dal buio della sala l'occhio di chi guarda. Da segnalare anche la riproduzione di una plaza de toro, una piccola arena, con tanto di sabbia e torador, che farà bella mostra di sé nell'ingresso del complesso monumentale dell'Addolorata.

«Con questa mostra abbiamo voluto rendere omaggio ad un giovane artista quattordicenne - ha anticipato in conferenza stampa Bignardi - un artista che, seduto sulla panchina di un porto qualsiasi del Mediterraneo si mette a dialogare con i miti classici». Ed è proprio il Mediterraneo il fil rouge che lega insieme le oltre trecento opere in vetrina. Non a caso, una sezione della mostra, interagirà con una esposizione di reperti classici provenienti dal museo di Paestum. Un dialogo tra presente e passato, che trova la sua cifra stilistica in un artista poliedrico capace di fondere insieme classicismo e sperimentazione. Tre le sezioni in cui si divide la mostra. La prima sarà dedicata ai "luoghi" del Mediterraneo picassiano e si aprirà con le opere giovanili eseguite a Malaga e a Barcellona. A seguire, le suggestioni del viaggio italiano del 1917, segnato dalla scoperta della pittura pompeiana e della Roma classica e rinascimentale, con l'inedito soggiorno napoletano e l'incontro con la pittura del von Marées. Segue il definitivo ritorno al Mediterraneo con le opere eseguite negli ultimi venti anni di vita trascorsi sulla Costa Azzurra, dove, a Vallauris, nel 1946, Picasso incontra la ceramica. La seconda sezione è dedicata al "rito" del "toreare": in mostra sia la serie di incisioni realizzate da Picasso nel 1957, sia le incisioni di Goya. Il tracciato espositivo si chiude con la celebre Suite Vollard: 100 incisioni realizzate dal 1930 al 1936 e poste in relazione con i reperti classici.